



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescoco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescoco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Martedì 3 Dicembre 2019



La sanità

Stop ai pronto soccorso emergenza in provincia

► Dall'1 gennaio chiudono i centri di prima assistenza delle cliniche ► Previsti ambulatori territoriali ma la riforma è una incognita

IL PIANO

Domenico Maglione

Dopo le case di cura di Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano tocca a Casoria, dove chiude il punto di prima assistenza dell'ospedale Santa Maria della Pietà gestito dai religiosi camilliani. Inevitabili saranno i disagi per un'utenza di almeno duecentomila abitanti. Senza strutture di urgenza resteranno, dal prossimo primo gennaio, anche i residenti di Afragola, Arzano e Casavatore che saranno costretti a rivolgersi agli ospedali più vicini, il San Giovanni di Dio di Frattamaggiore o il San Giovanni Bosco, alla Doganella.

LA RIFORMA

La questione dei centri di prima assistenza, che interessa anche alcune cliniche private della provincia di Napoli, sta suscitando una diffusa mobilitazione e sembra destinata ad approdare anche all'attenzione del governo. Tuttavia, una soluzione per tamponare l'emergenza potrebbe giungere dall'accordo siglato dalla Regione con i medici di famiglia. In sostanza, si punta a coinvolgere questi ultimi con l'attivazione delle cosiddette aggregazioni funzionali territoriali che garantirebbero l'apertura degli studi per almeno dodici ore al giorno.

Le Aft sono raggruppamenti mono-professionali con effetti tipicamente organizzativi e comprendono un'area di pertinenza della medicina generale che non superi i 30mila abitanti. Esse sono collegate funzionalmente a una Uccp, ovvero una Unità com-

plexa di cure primarie dove vengono effettivamente erogati anche servizi specialistici integrati, attività di prevenzione e prestazioni non differibili. L'obiettivo è di dare maggiore efficienza ai servizi territoriali riducendo gli accessi, spesso inappropriati, al pronto soccorso.

Ovviamente questo è l'obiettivo, magari a medio e breve tempo. La realtà però è tutt'altra. Al dipartimento di emergenza e accettazione del San Giovanni di Dio di Frattamaggiore arriva di tutto e gli operatori sono costretti a lavorare in affanno. Stesso discorso al San Giovanni Bosco di Napoli. «C'è la necessità di riorganizzare e non di sopprimere. Nonostante i progressi c'è ancora

raggiungerebbe l'integrazione tra medici di medicina generale e medici specialisti. L'integrazione valorizzerebbe le relazioni ed an-

DOPO LE CASE DI CURA DI SAN GIUSEPPE E OTTAVIANO ANNUNCIATO IL TAGLIO ANCHE A CASORIA

tanta carenza di servizi», affermano gli operatori sanitari. L'Asl Napoli 2 Nord risulta sicuramente tra quelle più virtuose in Campania, per l'ottimo lavoro di programmazione svolto soprattutto negli ultimi anni. Resta da migliorare e perfezionare però l'intesa con i medici di famiglia il cui lavoro è fondamentale per garantire un'assistenza adeguata, almeno a copertura delle dodici ore giornaliere. Un obiettivo che si potrebbe perseguire con la formazione delle Unità complesse di cure primarie con le quali si

che i collegamenti con i professionisti ospedalieri e con quelli dei servizi distrettuali, rilanciando alla grande le attività assistenziali complesse. Le Uccp, infatti, sono poliambulatori dotati di strumentazione di base aperti al pubblico h12/24, considerando anche dislocazioni plurime. Questo è il modello, almeno sulla carta perché nella pratica c'è ancora molto da fare e il primo gennaio è dietro l'angolo. La Regione, attraverso la prima assistenza, garantisce al punto di prima assistenza del Santa Maria della Pietà di Casoria duemila prestazioni di urgenza all'anno che dal primo gennaio dovranno obbligatoriamente essere dirottate altrove perché il nuovo modello non è ancora pronto e la chiusura dei centri, compresi quelli delle case di cura Trusso di Ottaviano e Santa Lucia di San Giuseppe Vesuviano si ripercuoterà sui residenti. «L'interruzione del servizio manderà in tilt l'intera rete dell'assistenza sanitaria. Sguarnire la vasta area del Nolano e del Vesuviano di presidi di primo soccorso finirà per congestionare ulteriormente gli ospedali di Nola e Boscoreale, già presi di mira dai cittadini per l'assenza di un servizio che faccia da filtro sul territorio», dicono i consiglieri regionali di Forza Italia Ermanno Russo e Flora Beneduce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impegni, le parole «Zero sacchetti nel 2020» gli otto anni di promesse

► Scivolone fin dalla campagna elettorale: ► De Magistris da sempre sostiene in sei mesi la differenziata sarà al 70% «La crisi della spazzatura non esiste»

GLI ANNUNCI

Paolo Barbuto

«Nel 2020 Napoli sarà una città a "rifiuti zero". La differenziata sarà fatta in modo perfetto perché i cittadini pagheranno la tassa sui rifiuti in base al peso dell'indifferenziato depositato. Ci saranno strutture comunali per la riparazione e il riuso dei beni, un impianto a freddo per il recupero dei materiali e uno per il recupero del legno dei mobili; sarà imposto il "vuoto a rendere" per il vetro, e saranno vietati pannolini e assorbenti non lavabili, ci saranno impianti per ridimensionare il volume dei cartoni...».

Mettere le mani nelle vecchie delibere del Comune provoca un misto di rabbia e ilarità. Le parole che avete letto in cima a questo articolo provengono da una deliberazione di Giunta Comunale del 27 settembre 2011: Napoli aderisce al progetto "rifiuti zero entro il 2020". Restano ancora 28 giorni al sindaco, che firmò quella delibera con la sua prima Giunta, per mantenere la promessa fatta alla città.

NIENTE CRISI

La spazzatura è stata la stella cometa di De Magistris fin dall'inizio della sua avventura amministrativa: la usò per lanciare lo sprint finale della prima campagna elettorale promettendo «entro sei mesi la raccolta differenziata sarà al 70%». Dopo otto anni e mezzo i dati ufficiali di Asia raccontano il raggiungimento del 40% come un risultato storico.

La crisi dei rifiuti è stato il mostro da respingere con costanza in ogni singolo giorno della sua avventura da sindaco: abbiamo cancellato la crisi, la città è pulita, non ci sono problemi, non esistono criticità, le parole utilizzate possono essere differenti ma il concetto, in tutti gli otto anni e mezzo da sindaco, è stato sempre lo stesso. Anzi non sempre, per-

TRA LE INIZIATIVE MAI REALIZZATE QUELLA SULLA TASSA DELLA SPAZZATURA IN BASE AL PESO DEI SACCHETTI

ché con grande onestà il sindaco De Magistris giovedì scorso ha finalmente ammesso: «La situazione della raccolta è critica, ma entro domenica primo dicembre la città sarà pulita», domenica è passata e la città in molti punti ha ancora l'aspetto di una discarica; sulla spazzatura la scivolata è sempre dietro l'angolo.

GLI IMPIANTI

La prima delibera dell'era De Magistris venne interamente dedicata alla monnezza: conteneva le

promesse sulla differenziata, l'utopia di un riciclo totale, il sogno di una Napoli priva di cassonetti. Inutile girarci intorno e analizzarla parola per parola perché il 90% dei contenuti di quel documento è rimasto sulla carta

senza trovare nessuna applicazione.

Su un punto, però, la battaglia è stata condotta con puntiglio ed è stata vinta: niente termovalorizzatore a Napoli Est. De Magistris spiegò che non serviva e ha lottato con tutte le sue forze per evi-

tarne l'installazione. Alla fine, però, ha ottenuto quel che voleva.

Spiegava anni fa il giovane sindaco di Napoli che bastavano una differenziata corretta e quattro siti di compostaggio da diffondere in varie zone della città. Poi col passare degli anni e l'avanzare delle difficoltà i quattro siti di compostaggio si ridussero a un solo luogo. «Si farà a Scampia», dissero trionfanti i membri della Giunta Comunale a gennaio del 2015. «Non serve un impianto di compostaggio a Scampia», dissero gli stessi membri della Giunta dopo dodici mesi. E proposero di costruirne uno, immediatamente, nella zona Est della città. Il concetto di «immediatamente» è un altro dei punti dolenti dell'Amministrazione napoletana perché l'idea varata nel 2015 è ancora adesso alla fase iniziale della realizzazione (in via de Roberto) anche se i denari per l'impianto sono stati trovati.

LE DISCARICHE

«Finché sarò sindaco non si faranno inceneritori e discariche in città», era il 20 giugno del 2013 e de Magistris parlava con piglio da condottiero al popolo napoletano. Sull'inceneritore aveva ragione, sulle discariche, invece è scivolato qualche anno dopo. Nel 2016 non c'è più un luogo dove "appoggiare" la monnezza napoletana e de Magistris autorizza lo scarico dei camion nell'ex Icm a via delle Brece. Lo scarico dovrebbe durare sei mesi, però di ordinanza in ordinanza viene prorogato per qualche anno e Napoli si ritrova con la sua puzzolente discarica che secondo il sindaco non ci sarebbe mai stata. Quella discarica urbana è stata cancellata un paio di mesi fa in seguito alle proteste durissime dei residenti vicini.

Il fior da fiore delle altre promesse lo leggete nel grafico di questa stessa pagina, il resto lo potete pescare dai vostri ricordi. Merita un'ultima citazione l'intervista d'inizio 2015: «Questo sarà l'anno della pulizia definitiva di Napoli e del ritrovato decoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VALZER DEI PUNTI DI COMPOSTAGGIO: NE FAREMO QUATTRO ANZI UNO SOLO A SCAMPIA. NO, LO FAREMO IN ZONA EST

Le promesse del sindaco

2011

01/06/11

La differenziata a Napoli arriverà al 70% entro sei mesi

01/07/11

No alla costruzione di un termovalorizzatore a Napoli Est

27/09/11

Le tariffe della raccolta saranno basate sull'effettiva quantità di rifiuti prodotti

2012

19/07/12

Abbiamo avuto difficoltà ma ci siamo lasciati alle spalle l'emergenza. Questo risultato vale un'intera sindacatura

2013

20/06/13

Finché sarò sindaco non si faranno inceneritori e discariche in città

2014

04/01/14

Non ci sono cumuli in strada, mi amareggiano i napoletani che riempiono i cassonetti fuori orario

2015

02/01/15

Il 2015 sarà l'anno della pulizia definitiva di Napoli e del decoro

26/01/15

Presto un impianto di compostaggio a Scampia

15/12/15

Non serve più l'impianto di compostaggio a Scampia

2016

01/06/16

Ordinanza per creare una discarica in città nella ex Icm

27/06/16

L'impianto di compostaggio si farà a Napoli Est

2018

18/02/18

A Napoli abbiamo eliminato l'emergenza rifiuti e distrutto il sistema tra politica, affari e camorra

25/04/18

Non c'è emergenza ma solo piccola sofferenza

28/11/18

La situazione è critica ma la città sarà pulita entro domenica 1 dicembre

centimetri

Progetto «Dopo di noi», albergo sociale per disabili nelle ex ville dei Polverino

Confiscate a Quarto. Cinque le coop affidatarie della gestione

NAPOLI Erano ville di lusso appartenenti a Roberto Perrone, esponente di punta del clan Polverino e oggi collaboratore di giustizia, alla madre e al cognato Castrese Paragliola, ex presidente della squadra di calcio di Quarto. Sono state confiscate per iniziativa della magistratura e da venerdì, quando la consegna sarà ufficializzata, saranno gestite da cooperative impegnate nel sostegno ai disabili. Ci sarà spazio per alloggi, laboratori, terapie, ma soprattutto per un albergo sociale nell'ambito del «Dopo di noi». Una struttura, cioè, nella quale potranno essere accolte persone svantaggiate che non hanno più familiari in grado di prendersene cura.

Gli immobili confiscati al clan si trovano in via Campana 45: venerdì alle 11 il sindaco di Quarto Antonio Sabino le consegnerà ufficialmente all'Ats (Associazione temporanea di scopo) che si è aggiudicata il bando pubblico per la loro gestione. Si tratta di cinque cooperative, ciascuna delle quali è specializzata in un settore: Themis, Medihospes, Il quadrifoglio (che ha gestito per molti anni una comunità per minorenni a Nisida), Amira e Smile. Il progetto prevede poi l'istituzione di un'altra coop che coinvolga direttamente le persone svantaggiate, le quali dovrebbero essere impegnate nella gestione di un albergo.

Ovviamente si procederà per gradi. Un protocollo di intesa è stato firmato con l'Asl Na 2 Nord, che sosterrà il progetto e individuerà i disabili (al massimo otto contemporaneamente) che vi prenderanno parte. È stata coinvolta anche la parrocchia del Divin Gesù, che si trova poco distante dalle ville: tutto è pronto, insomma, per cominciare. Come spiega Giovanni Ianno-

ne, referente dell'associazione Themis, i piani di lavoro saranno due, paralleli. Si partirà con i Ptir (Piano terapeutico riabilitativo individuale), che porteranno le persone disabili verso terapie, laboratori

e uso degli alloggi, con l'obiettivo dell'inclusione nel lavoro. In un secondo momento, nella stessa villa, sarà possibile l'accoglienza nell'ambito del «Dopo di noi». In un altro edificio dovrebbe essere realizzato l'albergo in cui lavoreranno i giovani svantaggiati coinvolti nel progetto.

Dal punto di vista simbolico la consegna di questi edifici alle coop è un segnale molto forte. Perrone e Paragliola sono molto conosciuti nella zona. Quest'ultimo, in particolare, è stato presidente della locale squadra di calcio che poi, dopo l'intervento della Procura di Napoli, divenne per un breve periodo una squadra anticamorra, la Nuova Quarto Calcio per la Legalità. Nel 2013, per sostenere l'iniziativa fortemente voluta

dal pm Antonello Ardituro, nel campo di calcio di Quarto si allenò addirittura la Nazionale, all'epoca guidata da Cesare Prandelli. Ma il sogno non durò a lungo: la nuova squadra diventò bersaglio di continui attentati, degli insulti dei tifosi, di minacce. Il responsabile, Luigi Cuomo, fu costretto a gettare la spugna: «La verità — disse — è che la città non ha mai amato questa squadra».

Adesso lo Stato prova a riaffermare la propria presenza.

Il business

La speculazione edilizia è stato uno dei proventi dell'attività illecita

del clan dell'area flegrea

Le ville di Perrone, della madre e del cognato, inoltre, sono solo i primi tre immobili confiscati ai Polverino affidati al Comune: nei prossimi giorni ne seguiranno altri 61, tra edifici e terreni. Un numero impressionante, che rende l'idea non solo di quanto attivo e potente fosse la cosca, ma anche di quanto investisse nel cemento. Come hanno mostrato diverse inchieste giudiziarie degli ultimi anni, proprio la speculazione edilizia a tappeto tra Pianura, i Camaldoli e Quarto è stata uno dei proventi più consistenti per i Polverino, anche se i vertici dell'organizzazione avevano differenziato le loro attività estendendole all'agro alimentare ed al turismo.

Titti Beneduce
© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

I ragazzi disabili che nei primi tempi saranno alloggiati presso le tre strutture

61

Gli altri elementi, tra immobili e terreni che saranno confiscati nei prossimi giorni

Finalità social
Villa Perrone, uno dei tre immobili confiscati a Polverino e che diventeranno strutture per disabili

Spia in cella non c'è braccialetto



● Ha ottenuto gli arresti domiciliari ma è ancora in carcere perché manca il braccialetto elettronico: la Corte di Appello si è pronunciata per l'attenuazione della misura del carcere nei confronti del manager russo Aleksandr Korshunov (foto) che, però, da allora è ancora a Poggioreale. Korshunov è in cella da agosto con l'accusa di spionaggio industriale contestata dagli Usa i quali ne hanno chiesto l'estradizione.

Il presidente della onlus incontrerà il ministro Fioramonti

Moreno: «Ai Maestri di Strada finalmente una scuola»

di **Luca Marconi**

NAPOLI Insegnante, calza sandali da un quarto di secolo per ricordare che «alla Scuola mancano le scarpe», Cesare Moreno, presidente della Onlus Maestri di Strada e fondatore — con la compagna Carla Melazzini — del Progetto Chance contro la dispersione scolastica. Al ministro Bussetti, quando disse che «gli insegnanti del Sud devono fare di più» rispose che «lavorano più che al Nord ma è come se lavorassero la terra a mano e producono meno di chi ha il trattore». Giovedì al Teatro Sanità incontrerà il neo ministro Fioramonti, nell'ambito di CasaCorriere. «Ai ministri da trent'anni chiedo che per lo meno ci lascino fare il nostro lavoro nelle migliori condizioni possibili e senza prediche o senza aizzarci le famiglie contro. Sembrano pensare a tutto: formazione, aggiornamento, persino psicologi per gli insegnanti, riforme decennali ma licenziate in agosto... Ma in verità gli ex Provveditorati agli Studi oggi non riescono a provvedere nemmeno ai supplenti; a nostro avviso dovrebbero incentivare gli insegnanti creativi».

Alla Sanità piovono progetti e risorse ma resta una dispersione record.

«La dispersione è alta alla Sanità come a Scampia e Afragola... ho fatto i calcoli sommando dati trovati sul web e in questo momento a Napoli e provincia sono

le senza strumenti come si fa? Per l'artistica a cosa serve leggere la

vita di Picasso, l'arte serve per tirarti fuori ciò che il quotidiano mortifica. "Cura, bellezza e sogno" sono, per noi, alla base dell'educazione: bisogna curarla la gente; se non scopri "il bello" dentro e fuori di te la vita non vale la pena d'essere vissuta; e sognare

serve ad andare avanti nonostante tutte le evidenze contrarie. Al ministro non chiedo soldi perché mi interessano se vanno in questa direzione».

Come vi sostenete?

«Con le fondazioni, i privati, vari bandi, ci aiutano l'Enea, Ibimi, il Coaf, San Zeno di Verona, ProSolidar, i valdesi... fino a un budget di mezzo milione per attività laboratoriali coi ragazzi le famiglie e gli artigiani nelle scuole di Ponticelli e San Giovanni, dove adesso abbiamo preso in affitto una intera ex scuola con 21 aule, affitto ridotto dell'80% — da 8 mila a 1.700 euro al mese — ma spenderemo per restaurarla: il tetto scorre, i pavimenti saltano, gli impianti sono da rifare».

E la tassa sui rifiuti?

«Su questo ci stiamo lavorando. Intanto abbiamo attivi 900 mila euro di progetti. Di maestri di strada ne sono rimasti 50, impegniamo 900 ragazzi all'anno col

lavoro in classe, 250 in attività e 70 li seguiamo col tutoraggio individuale, età 13-18. Ora abbiamo finalmente una sede».

Ma non avrebbero potuto abbonarlo l'affitto?

«No, perché, se il Comune mi dà la scuola in comodato in qualsiasi momento la può riprendere e con un contratto decennale ho la garanzia bancaria. Ma erano disponibili a darmela gratuitamente».

Il Mammut e Corona dell'Officina Gelsomina Verde sono in questa situazione.

«Appunto, meglio così. Altrimenti intervenivano politicanti e Corte dei Conti, veda, non sono mai stato alle dipendenze dei politici e, attenzione, è stato fatto un bando, se vinceva un altro era più bravo di me, non avrei pianto. Con l'assessore vado d'accordissimo ma lui fa il suo lavoro io faccio l'educatore, preferisco andare piano e lontano. Ora festeggeremo i dieci anni della Onlus — e i

trenta di attività, nel 2009 mi tolgono tutti gli insegnanti — il 14 dicembre alla Whirlpool facendo attività per i figli degli operai. Era importante aiutarli, invece di avvilirsi stanno facendo un grande lavoro culturale in un Craal frequentato da centinaia in una fabbrica occupata: non più "lotta dura senza paura" ma "lotta creativa, inventiamoci il futuro". Perché abbiamo un Natale immersi nella solidarietà della città o almeno nessuno ci ha nominati ma lo facciamo volentieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non sono mai stato alle dipendenze dei politici, meglio il fitto del comodato. Preferisco andare piano e lontano

attivi progetti per oltre 150 milioni e quanti di questi soldi contrastino la dispersione non lo sa dire nessuno. Abbiamo risorse per quasi un miliardo tra progetti del Miur e vari ministeri dai Beni Culturali agli Interni eppure non c'è una metodologia, la pedagogia è una scienza, sappiamo ciò che funziona e ciò che fallisce e paga la didattica attiva: quando il ragazzo lo attrae, lo fai partecipare a un esperimento, gli fai studiare la città dal vivo, gli fai fare teatro, gli fai godere la letteratura ma questa Scuola non ha tempo per il "bello"».

Alcune scuole della Sanità sono criticate duramente.

«I consigli di quartiere non trovano di meglio che scagliarsi contro i dirigenti ma i loro laboratori dove sono? L'educazione musica-

La crisi/1



▲ Via Toledo Ancora rifiuti in centro

Rifiuti ancora in strada Costa attacca De Luca

De Magistris rassicura i cittadini: «Il piano per i rifiuti sta funzionando alla grande, le criticità sono rientrate. Recuperiamo le giacenze». Ma nonostante lo sforzo dell'Asia, i cumuli sono ancora in molte strade del centro e della periferia. Mentre il ministro Costa attacca il presidente della Regione, De Luca, perché non ha realizzato gli impianti per la spazzatura.

di **Alessio Gemma e Roberto Fucillo**

● alle pagine 2-3

La spazzatura è ancora in strada servono tre giorni per ripulire

Il Comune chiede alla Regione di conferire negli impianti 300 tonnellate in più al giorno per uscire dall'emergenza. Il sindaco attacca De Luca e lancia l'allarme differenziata: "Sta diminuendo, la gente mette tutto nei cassonetti"

di **Alessio Gemma**

Sono le 13,37, il sindaco consegna ai cittadini una dichiarazione rassicurante: «Il piano per i rifiuti sta funzionando alla grande, le criticità sono rientrate. Tra ieri e oggi, recuperiamo le giacenze». Proprio in quei minuti una mamma con un carrozino schiva i cumuli di sacchetti accanto alle campane della differenziata: nella centralissima piazza Belini, quando è solo mattina. E a Scampia la campanella suona con la preside e gli insegnanti dell'asilo Janfolla che si sono ritrovati con montagne di sacchetti di fronte alla scuola: «Sono lì da una settimana, speriamo che non piova, altrimenti

la spazzatura va nei tombini, puntualmente ci allagiamo e non possiamo più uscire dall'edificio». Non va meglio nella zona orientale: via Mastellone a Barra è un tappeto di rifiuti di ogni tipo, di fronte c'è un plesso della scuola Rodinò e sullo stesso marciapiede l'ingresso dell'isola ecologica di Asia, azienda di igiene urbana del Comune. Una beffa. E non solo perché fuori il deposito degli ingombranti è spuntata una discarica. Ma perché sul cancello di ingresso dell'isola ecologica ieri mattina era appeso un cartello: "Siamo pieni, ci scusiamo per il disagio".

Giovedì il sindaco aveva indicato una *dead line*: «Entro domenica sera la città sarà pulita». Ma Napoli si sveglia lunedì con l'incubo dell'immondizia. Cumuli sparsi ovunque, a macchia di leopardo. Domenica è

stata una giornata di apertura straordinaria dello stir di Caivano: una mossa per provare a svuotare i circa 70 camion grandi e piccoli pieni di rifiuti, ormai fermi negli autoparchi di Asia. Sono state conferite 1.400 tonnellate rispetto alle 900 che ogni giorno l'azienda porta agli

stir. Un carico in più per smaltire gli arretrati, visto che la settimana

scorsa mediamente gli impianti accoglievano 100 tonnellate al giorno in meno e alla fine si erano accumulate in strada 200-300 tonnellate. Che ieri purtroppo non si sono esaurite, nonostante gli sforzi di Asia. Servono ancora due-tre giorni. De Magistris chiama in causa la Regione: «È la Regione - dice il sindaco - che ha la competenza sui flussi dei rifiuti che vanno agli impianti, bisogna distribuirli diversamente. La quantità dei rifiuti è notevolmente aumentata, abbiamo dati dell'ultimo anno molto preoccupanti. La città è piena di viaggiatori, ci sono 2-3 milioni di persone al giorno. E poi a novembre si è messa anche la pioggia che ha fatto aumentare il tonnellaggio, per cui siamo passati da una produzione di 850 tonnellate al giorno a 1.150». Ieri si è svolta una riunione tra il vicepresidente della

troviamo per strada. Siamo tornati indietro di dieci anni. Le periferie subiscono il degrado in cui ci ha portato l'amministrazione».

Regione Fulvio Bonavitacola e l'assessore all'ambiente del Comune Raffaele Del Giudice. Il Comune ha chiesto a Palazzo Santa Lucia di concedere a Napoli "l'aumento dei flussi di conferimento" negli impianti passando "dalle 900 tonnellate attuali a 1.200 tonnellate". Insomma, 300 tonnellate in più da portare negli impianti ogni giorno per evitare che restino in strada. La verità è che, al netto della capacità degli stir di lavorare i rifiuti, senza più il sito di stoccaggio ex Icm in via Breccie l'Asia va in affanno, non avendo più uno spazio dove "parcheggiare" l'immondizia quando gli stir sono pieni e vanno a rilento. De Magistris lancia l'allarme sulla differenziata: «C'è una flessione nell'area metropolitana, ci sono Comuni che non la fanno più. Temo che scenderemo anche noi con la differenziata. È dovuto a una crisi dell'umido, la gente mette tutto nei cassonetti, gli stir rallentano e si rompono». Napoli aveva chiesto al ministro Sergio Costa di sbloccare la quota di umido che gli impianti del Nord possono trattare, vista l'assenza in regione di impianti di compostaggio. «Il governo - attacca de Magistris - non è riuscito a far passare emendamenti importanti nonostante gli impegni». Duro Apostolos Paipais (Italia Viva), presidente dell'Ottava municipalità: «La situazione è di emergenza continua. Non si intravede una strategia». Il sindaco lancia l'appello alla cittadinanza: «Non può farcela da sola Asia, chi ha un negozio, un ristorante ha il dovere di tenere pulito». Aniello Esposito, capogruppo Pd, dice: «Nella zona est abbiamo tolto i rifiuti dall'ex Icm e adesso ce li ri-